

(2) 20/05  
20.05

← (1)  
17/05

(3)  
26/05

## ■ Per i figli conta la qualità dei genitori, non il sesso

Il dibattito sull'omosessualità può andare avanti per mesi, come è successo due anni fa a proposito dei vaccini. Ci si accusa reciprocamente di usare studi viziati da discutibili raccolte di dati.

Nessuno di noi è un ricercatore e cerchiamo tutti di aggiornarci su rassegne affidabili. Come già scritto, io sono partito da una esauriente rassegna dell'università La Sapienza di Roma, e stranamente la stessa fonte è stata citata sul versante opposto anche dal dottor Visintainer. Merita che tutti leggano la rassegna della professoressa Speranza perché, pur essendo su una seria rivista pediatrica, è aggiornata e comprensibile da tutti ([www.neonatologiatrentina.it/angoloPedrotti](http://www.neonatologiatrentina.it/angoloPedrotti)).

Mi spiace che alcune persone abbiano interpretato male le mie parole. Resto sempre un pediatra che, come dovrebbero fare tutti i pediatri, difende nella società i diritti dei bambini come prioritari. Non ho scritto che «gay è meglio», ma che essere gay non deve essere considerato innaturale e peccaminoso. Peccati e leggi non sono più quelli di cinquant'anni fa.

È vero che il libertarismo arriva a giustificare «il diritto dei grandi ad avere un figlio» (come oggetto); ma è anche vero che il tradizionalismo difende l'istituzione famiglia, intoccabile come voluta da Dio.

Oggi, dopo la «rivoluzione contro i padri» del '68, è impossibile tornare indietro e arginare con leggi un secolarismo in espansione. Ribadisco che dobbiamo pretendere nuove leggi per il futuro «in nome dei diritti dei bambini» più che leggi per il presente «in nome del popolo» (di destra o di sinistra?). Certamente la «famiglia ideale» per un bambino resta quella in cui viene concepito con amore da un padre e una madre responsabili e viene educato fino alla maggiore età. Purtroppo sempre meno genitori si dimostrano responsabili, e qui la politica dovrebbe impegnarsi molto di più. Per il bambino sono fondamentali, ancor più dei tradizionali ruoli paterno e materno, la qualità dei rapporti, la sicurezza, il dialogo tra tutti i componenti del nucleo familiare. È documentato che questo è possibile, sia pur con più difficoltà, anche con un solo genitore o con due padri o due madri: è basilare la «qualità» della relazione tra i genitori e i figli. In caso di richieste di adozione è un giudice che deve valutare l'adeguatezza dei richiedenti. Purtroppo succede che i figli allevati da coppie omo siano spesso vittime di omofobia: per questo dobbiamo tutti impegnarci a eliminare questi pregiudizi.

dinopedrotti@libero.it

## ■ Coppie omosessuali, dico no ai pregiudizi 17/05

Rispondo subito a Franco Visintainer, che è stupido e sconcertato per quanto ho scritto sui danni documentati in bambini «adottati» da coppie omosessuali, danni accettabili se li paragoniamo a quelli di bambini non adottati istituzionalizzati. Non ho parlato di chi fa mercato di ovuli (anche tra gay) e cerca interventi per «avere un figlio a tutti i costi» (e l'ho ben precisato), ma di persone giudicate coscienziose e capaci da un giudice pre-adozione. Ho anche messo in evidenza la «naturalità» di avere un padre e una ma-

dre, anche se questa non è sempre la famiglia «ideale» per un bambino. Non sono certo un «sapiente» (teologo, giurista, sociologo...), ma un semplice neonatologo che cerca di vedere il mondo non dall'infinito in giù, ma dall'1+1 in su, e cerco di dar voce al Bambino: «se io fossi un bambino del mondo senza genitori, starei meglio in un istituto o in un ambiente familiare accogliente e responsabile, anche con due mamme o due padri?»

La risposta mi viene data certamente dalle ricerche scientifiche. Visintainer ne cita alcune, ma io posso citarne altre. Lui cita ricerche dell'Università «La Sapienza», ma io traggo le mie conclusioni proprio dalla stessa sua fonte, da un recentissimo report della prof.ssa A. Maria Speranza (Dip. di Psicologia dinamica e clinica) che nel febbraio 2015 si rifà a studi prospettici recenti e vastissimi (nei giorni prossimi li citerò su [www.neonatologiatrentina.it/angoloPedrotti](http://www.neonatologiatrentina.it/angoloPedrotti)). Il benessere psicologico e lo sviluppo sano del bambino dipende moltissimo dalla qualità della relazione tra i genitori. «Essere padre ed essere madre» è oggi radicalmente diverso rispetto alla tradizione. Se io giudice dovessi giudicare se far adottare un bambino da una coppia uomo/donna o da una omosessuale, coppie con gli stessi livelli di armonia e di buone relazioni, darei la precedenza alla coppia «naturale». Ma se avessimo, come abbiamo, tante richieste insoddisfatte di adozione, ritengo accettabile anche l'adozione in una coppia omosessuale, trascurando ideologie e pregiudizi. Proprio sulla base di quanto mi dicono le ricerche citate da professori universitari di Psicopatologia dello sviluppo.

Dino Pedrotti  
dinopedrotti@libero.it

## ■ Famiglie, bambini e gay: cerco di spiegare ancora

Mamma mia, che putiferio ho scatenato col pezzo pubblicato il 14 maggio! Ricevo molte adesioni via mail; ma i dissensi li trovo solo sulla stampa: perciò posso dialogare con chi mi critica solo rispondendo sul giornale. Vorrei rispondere alle due lettere pubblicate il 21 maggio. Il sociologo Giuliano Guzzo ha presentato critiche molto serie al report a cui mi sono riferito. Invio pertanto la sua lettera alla professoressa Speranza e lo terrò informato sul suo blog. Il dialogo impone una discussione su basi razionali. Avevo scritto che non sono un «esperto», ma cerco di aggiornarmi su rassegne affidabili, avendo come unica base il benessere del bambino. Su temi così importanti è importante un serio confronto, al di fuori degli estremismi e dei fondamentalismi.

Vorrei rispondere anche alla affettuosa lettera della signora Annalisa Gioià, triste e imbarazzata nel leggere le mie considerazioni. Mi spiace che abbia frainteso diverse frasi. Su natura e scienza avevo espresso idee molto chiare: è ovvio che la scienza deve rispettare la natura. Sulla famiglia naturale «ideale» (padre-madre-bambino) continuo a battermi, tanto che ho scritto che deve essere sempre questa la prima scelta. Non è vero che abbia detto che «non importa» chi siano i genitori: si deve solo prendere atto che ci sono genitori «naturali» molto negativi come «qualità» e dall'altra parte genitori positivi come «qualità», anche se educano in condizioni meno favorevoli (un solo genitore o - caso raro ma da considerare - una coppia omogenitoriale). È manicheo chi afferma che i buoni sono solo da una parte.

La mia filosofia è molto semplice e non certo manichea: ha come punto di riferimento basilare il più piccolo, il più debole essere umano, con i suoi diritti esistenziali. E questo lo trovo prescritto proprio nel Vangelo (dobbiamo guardare in basso e farci bambini; la verità è rivelata agli infanti che non parlano e non ai sapienti e agli intelligenti).

dinopedrotti@libero.it

26.05